

1654



N.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIREZIONE GENERALE SPETTACOLO

TITOLO: " SANGUE SULLA SABBIA "

Metraggio { dichiarato
accertato 2031 Marca: Mosfilm - Mosca

2031

DESCRIZIONE DEI SOGGETTI

Regista: Michele Romm

Interpreti: S. Novoneltref - E. Kuominen - A. Chtakov - A. Gait

TRAMA

Nel cuore dell'Asia Centrale tra le Repubbliche del Kasakistan e dell'Uzbekistan si estende il deserto del Kara - Kum. Estenuati dal caldo e dalla sete, su cavalli stanchi ed esausti, una piccola colonna di cavalieri, attraversa l'arida distesa. Siamo nel 1926, e ancora errano fra le dune i resti delle bande armate dei "nasmaki" veri sciacalli del deserto, nemici feroci d'ogni ordine. La colonna avanza a fatica mentre una bufera di sabbia si addensa. Nel turbinio infuscato, distinguiamo i viaggiatori. Sono tredici precisamente: dieci soldati dell'Armata Rossa che smobilitati ritornano alle loro case nelle lontane città; il tenente Giuravolov, comandante del posto di confine che con sua moglie va in licenza e infine il vecchio geologo Postnicov. Ecco profilarsi la piccola sagoma di un vecchio fortino. I tredici riparano con i loro cavalli fra le mura diroccate, si potranno riposare, dissetarsi e abbeverare i cavalli, però presso il fortino c'è un pozzo insabbiato. Alacramente gli uomini scavano per raggiungere la polla d'acqua. Ma una amara illusione li attende. Nel cavo del pozzo non c'è che una grande otre di pelle, pesante, misteriosa. In essa sono racchiuse due mitragliatrici e le relative munizioni. Ma quel che è misterioso per i suoi uomini, riesce chiaro al tenente Giuravolov. E' evidente che a quel pozzo fa sosta Sirmat il capo dei Basmaki, colui che da anni scorrazza per il deserto impunemente. Altrettanto evidente è che nel pozzo ci deve essere dell'acqua. Difatti il soldato che si cala nel pozzo non vi scorge che un sottilissimo filo d'acqua. Ci vorranno ore per raccimolarne tanta quanto basta per dissetare uomini e cavalli... e poi sarà la ripresa del cammino e ogni uomo ritroverà la sua casa, la propria vita di lavoro.

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287/1. quale duplicato del nulla-osta, concesso sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°)

p. c. c.

(Dr. S. de Tomasi)

Roma,

2 FEB 1953

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

[Signature]

e di gioia. Ma il comandante intuisce che ben altra deve essere e sarà lo svolgimento delle cose. Difatti, radunati i suoi uomini, espone un suo piano. Prolungando la sosta, non sarà forse possibile avere l'avventura di attirare Sirmat e la sua banda che verranno di certo a dissetarsi al pozzo. Gli uomini che in quel momento nessun dovere costringe all'ubbidienza perchè ormai liberi dal servizio militare - afferrano a volo il pensiero del comandante. Resteranno a fronteggiare gli eventi. La moglie del Giuravolov sorride, essa conosce la'nimo di suo marito e anche quello di quei ragazzi semplice e coraggioso. Soltanto il ' pacifico ' geologo è un po' contrariato, ma poi, brontolando, si piega alla disciplina del momento. Ed ecco che la poca acqua raccolta è preziosamente distribuita i cavalli abbeverati e legati, le provvidenziali mitragliatrici appostate. D'un tratto è avvistato un Basmaco. Fatto prigioniero, abilmente interrogato, conferma i ~~sospetti~~ sospetti e le speranze del comandante. Sirmat e la sua banda, forte di 300 uomini, si avvicinano. Hanno sete. Rilasciato il bismaco, al quale si lascia credere che vi è abbondanza d'acqua perchè Sirmat ne sia attratto, il comandante invia il soldato Muradov in cerca di soccorso. A questi e al suo cavallo è data la maggior parte della poca acqua realmente esistente, perchè possa procedere speditamente attraverso il deserto. Ed egli scompare poco dopo dietro le dune. Ma alcuni colpi secchi giungono presto ad annunziare che i bismachi sono vigili. E' passato Muradov? Ora comincia l'eroica resistenza dei dodici timasti, assediati dai ribelli, con poche gocce d'acqua razionate, ma sostenuti da una fede e da un dovere che volontariamente si sono imposti.

Mentre scorrono le ore, paurosamente segnate dai ripetuti attacchi del nemico, nel fortino diroccato, i difensori cadono ad uno ad uno ma non cedono. E quando giunge una squadre dell'Esercito Russo, soltanto il soldato Akciurin potrà fare l'appello dei caduti.